

# IL CENTRODESTRA SI MOBILITA

## In piazza bandiere e orgoglio Pdl: «Avanti col governo dei milanesi»

*Corteo e manifestazione del Popolo della libertà in difesa del voto politico  
La Moratti: «Expo, lavoro, sicurezza. Siamo il volto dell'Italia coraggiosa»*

**Sabrina Cottone**

■ Grande assente Silvio Berlusconi e già questo basta a declassare la manifestazione di piazza Duomo a «maratona oratoria». Michela **Brambilla**, Ignazio La Russa, Daniela Santanché, Laura Ravetto, Maurizio Lupi, Mario Mauro, vip nazionali del partito sul palco, nel tentativo non facile di arringare la folla distratta dallo shopping natalizio.

Il palco è dietro la cattedrale, all'angolo con corso Vittorio Emanuele invaso per la caccia ai regali. Tutti aspettano un collegamento telefonico con il presidente del Consiglio che non arriva. Il coordinatore nazionale del Pdl, Ignazio La Russa, spiega che l'obiettivo della mattinata non era la versione ambrosiana del raduno Bersani nella romana piazza San Giovanni: «Non è nostra intenzione fare piazza contro piazza. La sinistra è talmente messa male che anche la contrapposizione è un modo di aiutarli».

La gente che si ferma spinge dietro le transenne. Signore imbacuccate in pellicce anti-freddo fanno sventolare le bandiere del Popolo della libertà. Sul palco si alternano i politici. Sale sul palco il sindaco, Letizia Moratti, e sostiene il governo: «Questo è il volto dell'Italia perbene, solidale,

coraggiosa. Avanti con il governo Berlusconi che ci ha indicato questa via». Ringrazia

uno per uno i ministri «per i fatti, che non sono parole» in favore di Milano. Grazie a La Russa, titolare della Difesa, per i militari in strada: «I reati sono diminuiti del 48 per cento». Grazie al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli per gli stanziamenti per le metropolitane. Grazie al ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, per le risorse per scuole. Grazie al sottosegretario Mantovani per le risorse del piano casa. E infine «grazie soprattutto a Tremonti per averci consentito di mantenere l'Expo, che porterà molto lavoro a Milano».

Il vicesindaco, Riccardo De Corato, punta sui risultati nel campo della sicurezza: «I nomadi sono passati da ottomila che erano nel 2007 a 1.300». Si concentra sui valori l'europarlamentare Mario Mauro: «Gianfranco Fini ne ha dimenticati tre: Dio, patria e famiglia. O meglio la famiglia fino ai cognati la ricorda, su Dio e patria sono anni che non dà notizie di sé». Il ministro **Brambilla** parla di giochi di palazzo: «La sinistra non poteva farcela da sola e

non le è parso vero di poter arruolare Fini».

Tocca al sottosegretario Laura Ravetto: «Vogliamo contarci? Lo facciamo! Siamo 14 milioni, basta guardare i dati elettorali del ministero dell'Interno». Prende la parola il senatore e presidente di Fondazione Fiera, Gianpiero

Cantoni («un governo con ottimi ministri, dalla Gelmini a Sacconi»). Si scalda il sottosegretario all'Attuazione del programma, Daniela Santanché: «Non vogliamo vivere in un Paese dove bisogna chiedere il permesso per fare l'albero di Natale e il presepe».



# Berlusconi Da via Corridoni al Duomo, l'attesa febbrile del premier

■ Dove telefona Silvio Berlusconi? A metà mattina si diffonde un po' di ansia tra il popolo del Pdl disperso un po' qua e un po' là, diviso tra due iniziative praticamente in contemporanea. Un gruppetto di seniores sono intrattenuti dal coordinatore regionale, Guido Podestà, nella sede della Provincia di via Corridoni, e restano in trepidante attesa di un collegamento audio con il premier: ma la voce non si materializza in sala. Non arriva neppure il

ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, prevista nel programma. Delusione generale. Alla fine, per assenza di slancio atletico oltre che di maratoneti, non parte neppure l'atteso corteo in direzione Duomo, dove è in corso il secondo appuntamento della mattinata.

«Firmate per sostenere il governo» ricordano i politici dal palco dietro il Duomo. Si susseguono gli interventi dei ministri la Russa e **Brambilla** e dei sottosegretari,

ma la gente che si ferma cerca inutilmente tracce di Berlusconi. Si sparge la voce che il premier parlerà attraverso gli amplificatori del palco, ma quando si capisce che così non sarà, l'appuntamento scema rapidamente verso la fine. Arriva il presidente della Regione, Roberto Formigoni, ma la manifestazione è già conclusa. «Andiamo a vedere la partita del Milan» sorride il governatore. Silvio Berlusconi ha trascorso la mattina ad Arcore, tra appunta-

menti e riunioni, ed è poi tornato a Roma. I giorni che precedono il voto di fiducia del 14 dicembre sono febbrili e il leader del Popolo della libertà ha preferito fare una sorpresa ai milanesi a spasso per il centro sabato scorso all'ora dell'aperitivo. Chiacchiere, battute, sorrisi da Peck, il tempio della gastronomia milanese. Difficile ipotizzare un bis il giorno dopo, sia pure al telefono. Eppure in molti ci hanno sperato.

SCot

